

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA VITA QUOTIDIANA IN PALESTINA AL TEMPO DI YESHÙA
LEZIONE 26

I pastori

Arti e mestieri nell'antica Palestina

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

L'agricoltura, che abbiamo esaminato nella precedente lezione, era certamente la principale occupazione lavorativa in Palestina, tuttavia – dal punto di vista cronologico – la prima era stata la pastorizia. Gli ebrei avevano iniziato infatti la loro storia come nomadi, vivendo in tende e passando da un pascolo all'altro con i loro animali, come aveva fatto il loro capostipite, Abraamo (*Gn 13:2,3,18*). Così, ad esempio, vediamo Giacobbe, nipote di Abraamo, e suo zio Labano dividersi gli ovini e pascere le loro greggi (*Gn 30:35,36*). Il mestiere di pastore risale ai primordi dell'umanità: Abele, fratello di Caino, "fu pastore di pecore" (*Gn 4:2*). Al tempo di Yeshùa la pastorizia era ancora ampiamente praticata, tanto che da essa il rabbi nazareno trae un'immagine escatologica: "Tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri". - *Mt 25:32*.

Nobile lavoro presso gli ebrei, 'gli egiziani avevano in abominio tutti i pastori'. Giuseppe, figlio di Giacobbe, nel preparare la strada al trasferimento della sua vasta famiglia dalla Palestina colpita dalla carestia in Egitto, dice ai suoi familiari: "Quando il faraone vi farà chiamare e vi dirà: «Qual è la vostra occupazione?», risponderete: «I tuoi servi sono stati allevatori di bestiame dalla loro infanzia fino ad ora: noi come i nostri padri». Così abiterete nella terra di Goscen, perché gli Egiziani hanno in abominio tutti i pastori". - *Gn 46:33,34*.

L'equipaggiamento del pastore		
Tenda	"Tenda di pastore"	<i>Is 38:12</i>
Mantello	"Un pastore pulisce dai pidocchi il mantello"	<i>Ger 43:12, CEI</i>
Verga	"[Davide] prese in mano il suo bastone [מִקְלֵה (maqèl)*], si scelse nel torrente cinque pietre ben lisce, le pose nella sacchetta da pastore, che gli serviva da bisaccia*, e con la fionda* in mano si diresse verso il Filisteo"	<i>1Sam 17:40</i>
Fionda		
Bisaccia		
Bastone	"Pasci il tuo popolo con la tua verga [שֵׁבֶט (shèvet)*], il gregge della tua eredità"	<i>Mic 7:14</i>

* La verga *maqèl* era il bastone con cui appoggiarsi camminando; lo *shèvet* si riferisce ad un bastone ricurvo oppure munito di uncino per guidare il gregge. La fionda era per difesa o per scacciare altri animali dal gregge. Nella bisaccia il pastore teneva le sue provviste.



La vita del pastore era dura. Giacobbe, che per lungo tempo si prese cura delle greggi di suo zio Labano, così gli riassume la sua vita da pastore: “Ecco, sono stato con te venti anni, le tue pecore e le tue capre non hanno abortito e io non ho mangiato i montoni del tuo gregge. Io non ti ho mai portato una bestia sbranata; ne ho subito il danno io; tu mi chiedevi conto di quello che era stato rubato di giorno o rubato di notte. *Di giorno, mi consumava il caldo; di notte, il gelo; il sonno fuggiva dagli occhi miei*” (Gn 31:38-40).

In Lc 2:8 troviamo la scena notturna “dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge”. In Palestina i pastori di solito stanno nei campi da marzo/aprile a novembre.

I pastori rischiavano anche la vita per proteggere le loro greggi. Il pastore Davide dice al re Saul: “Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e talvolta veniva un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora gli correvo dietro, lo colpivo, gli strappavo dalle fauci la preda; e se quello mi si rivoltava contro, lo afferravo per le mascelle, lo ferivo e l'ammazzavo. Sì, il tuo servo ha ucciso il leone e l'orso” (1Sam 17:34-36). “Il leone o il leoncello ruggisce sulla sua preda, benché una folla di pastori gli sia raccolta contro, non si spaventa alla loro voce, né si lascia intimidire dallo strepito che fanno” (Is 31:4; cfr. Am 3:12). Riferendosi agli animali da preda, Giacobbe dice a Labano che non gli ha “mai portato una bestia sbranata”. - Gn 31:39.

Yeshùà, paragonandosi ad un buon pastore, dice di sé: “Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore. Il mercenario, che non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e si dà alla fuga (e il lupo le rapisce e disperde), perché è mercenario e non si cura delle pecore. Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me”. - Gv 10:11-14.

Le mansioni del pastore		
Abbeverare il gregge	“I pastori rotolavano la pietra dalla bocca del pozzo, abbeveravano le pecore, poi rimettevano la pietra al suo posto”	Gn 29:3
Impedire la dispersione del gregge	“Ho visto tutto Israele disperso su per i monti, come pecore che non hanno pastore”	1Re 22:17
Ritrovare le pecore smarrite	“Chi di voi, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta finché non la ritrova?”	Lc 15:4
Prendersi cura degli agnelli	“Un pastore ... raccoglierà gli agnelli in braccio, li porterà sul petto”	Is 40:11
Rinforzare le pecore deboli	“Voi non avete rafforzato le pecore deboli”	Ez 34:3
Curare le pecore malate	“Non avete guarito la malata”	
Curare le pecore ferite	“Non avete fasciato quella che era ferita”	
Curarsi delle pecore che allattano	“Ho con me delle pecore ... che allattano; se si forzasse la loro andatura anche per un giorno solo, le bestie morirebbero”	Gn 33:13

Diritti e doveri del pastore			
Diritto a una parte del prodotto del gregge	“Chi pascola un gregge e non si ciba del latte del gregge?”		1Cor 9:7
Dovere di risarcire i danni *	“Ne ho subito il danno io; tu mi chiedevi conto di quello che era stato rubato di giorno o rubato di notte”		Gn 31:39
* La Toràh stabiliva però che “se la bestia è stata sbranata, [il pastore] la esibirà come prova, e non sarà tenuto a risarcimento per la bestia sbranata”. - Es 22:13.			
Retribuzione del pastore			
In natura	Gn 30:28,31-33;31:41	In denaro	Zc 11:7,12

Il *Talmùd* divideva i pastori in tre categorie: le prime due curavano le greggi che poi tornavano all’ovile nei villaggi tutte le sere (greggi giornaliere) oppure al cadere delle prime piogge invernali (greggi stagionali); la terza categoria era formata da quei pastori i cui greggi “vivono nei campi e non tornano alle abitazioni degli uomini né d’estate né d’inverno”. - *Bezah. 40a.*



Qual era la varietà di pecora predominante in Palestina? Probabilmente quella a coda larga, come lo è ancora oggi; tale coda è ricordata in *Es 29:22* e in *Lv 3:9*. Per lo più bianche come i denti umani (*Cant 6:6*), le pecore potevano anche essere di colore “nero” oppure di aspetto “macchiato e vaiolato”. - *Gn 30:32.*

Le regioni palestinesi in cui si allevavano ovini includevano il Neghev (*1Sam 15:7,9*), Madian (*Es 2:16*), la zona sulle montagne della Giudea in cui si trovava la città di Carmel (*1Sam 25:2*), Basan (*Dt 32:14*) e Galaad (*Mic 7:14*). – Si veda la seguente cartina.



Erano molti i prodotti che si ottenevano dalle pecore, iniziando dal latte, dal formaggio e dalla carne.

Eccone la lista:

Prodotti ottenuti dalle pecore				
Latte	Per quanto sorprendente, la Bibbia non fa distinzione tra latte vaccino, caprino e di pecora. In <i>Ez 25:4</i> si parla di latte in genere e in <i>1Cor 9:7</i> si parla di "latte del gregge", senza però specificare se si tratta di pecore o di capre.			
Formaggio	Anticamente il formaggio si otteneva facendo coagulare il latte col caglio estratto dallo stomaco dell'animale oppure col succo di alcune foglie o radici. Una volta rappreso, veniva fatto scolare il siero: la cagliata era pronta e si mangiava fresca.			
Carne	La carne di pecora faceva parte delle carni di cui gli ebrei potevano cibarsi perché consentite dalla <i>Toràh</i> (<i>Dt 14:4</i>). Era quindi normalmente consumata (<i>Dt 32:14</i> ; <i>2Sam 17:29</i> ; <i>Is 7:21,22</i>), arrostita o lessata. Anzi, non mancava mai sulle tavole di sovrani e notabili (<i>1Sam 8:17</i> ; <i>1Re 4:22,23</i> ; <i>Nee 5:18</i> ; <i>Am 6:4</i>). Agli ospiti di riguardo era servita carne d'agnello. - <i>2Sam 12:4</i> . La <i>Toràh</i> vietava di mangiare il grasso di pecora (<i>Lv 7:23-25</i>) e di macellare una pecora e il suo piccolo nello stesso giorno. - <i>Lv 22:28</i> .			
	<table border="0"> <tr> <td style="text-align: center;"><i>Arrostita</i></td> <td style="text-align: center;"><i>Lessata</i></td> </tr> <tr> <td>Scuoiato l'animale, venivano ripulite le interiora, poi cucinato alla brace, comprese la testa, le zampe e le interiora. - <i>Es 12:9</i>.</td> <td>Scuoziata e tagliata a pezzi, le ossa potevano essere spezzate per farne uscire il midollo; carne e ossa venivano bollite (<i>Ez 24:3-6,10</i>; <i>Mic 3:1-3</i>). Carne e brodo erano serviti separatamente. - <i>Gdc 6:19</i>.</td> </tr> </table>	<i>Arrostita</i>	<i>Lessata</i>	Scuoiato l'animale, venivano ripulite le interiora, poi cucinato alla brace, comprese la testa, le zampe e le interiora. - <i>Es 12:9</i> .
<i>Arrostita</i>	<i>Lessata</i>			
Scuoiato l'animale, venivano ripulite le interiora, poi cucinato alla brace, comprese la testa, le zampe e le interiora. - <i>Es 12:9</i> .	Scuoziata e tagliata a pezzi, le ossa potevano essere spezzate per farne uscire il midollo; carne e ossa venivano bollite (<i>Ez 24:3-6,10</i> ; <i>Mic 3:1-3</i>). Carne e brodo erano serviti separatamente. - <i>Gdc 6:19</i> .			
Lana	Gli ebrei facevano largo uso della lana, sia per confezionare indumenti che per ricamare (<i>Es 35:4-6,25;36:8,35,37;38:18;39:1-8,22-29</i> ; <i>Lv 13:47</i> ; <i>Pr 31:13, 22</i> ; <i>Ez 34:3</i>). Gli indumenti in lana riparano infatti dal freddo ma anche dal caldo. La lana filata era quasi certamente il materiale più usato per la confezione di indumenti. - <i>Gb 31:20</i> ; <i>Pr 27:26</i> . La tosatura delle pecore era un festa piena di allegria in cui si banchettava. - <i>1Sam 25:2,11,36</i> ; <i>2Sam 13:23,24,28</i> .			
Pelle	A volte le pelli di pecora erano usate come abiti (<i>Eb 11:37</i>) e tendaggi. - <i>Es 26:14</i> .			
Corna di montone	Dalle corna dei montoni si ricavano recipienti per liquidi (<i>1Sam 16:1,13</i>), inchiostro (<i>Ez 9:2</i>), cosmetici e strumenti musicali (<i>Gs 6:4-6,8,13</i>). Il famoso <i>shofàr</i> (שׁוֹפָר) era un corno di montone. 			

Le pecore avevano gran valore, tanto che erano oggetto di scambi commerciali (*Ez 27:21*) e con esse potevano essere pagati i tributi (*2Re 3:4*; *2Cron 17:11*). Anche la lana aveva grande valore (*Ez 27:1,2,7,16,18*); si noti *2Re 3:4*: "Mesa, re di Moab, allevava molto bestiame e pagava al re d'Israele un tributo di centomila agnelli e centomila montoni con la loro lana".

Parlando di pecore, qualcosa va detto sul termine ebraico *teò* (אֵת). Si noti come viene tradotto *Dt 14:4,5*:

NR	" ⁴ Questi sono gli animali che potrete mangiare: il bue, la pecora e la capra; ⁵ il cervo, la gazzella, il daino, lo stambecco, l'antilope, il capriolo e il camoscio"
Diodati	" ⁴ Queste son le bestie, delle quali voi potrete mangiare: il bue, la pecora, la capra, ⁵ il cervo, il cavriuolo, la gran capra, la rupicapra, il daino, il bufalo , e la camozza"
ND	" ⁴ Questi sono gli animali che potete mangiare: il bue, la pecora, la capra, ⁵ il cervo, la gazzella, il daino, lo stambecco, l'antilope, il capriolo e il camoscio"
CEI	" ⁴ Questi sono gli animali che potrete mangiare: il bue, la pecora e la capra; ⁵ il cervo, la gazzella, il daino, lo stambecco, l'antilope, il bufalo e il camoscio"
TILC	" ⁴ Potrete mangiare questi animali: il bue, la pecora e la capra, ⁵ il cervo, la gazzella, il daino, lo stambecco, la capra selvatica, l' antilope e il camoscio"

La parola tradotta "pecora" al v. 4 è כֶּשֶׂב (*kèsev*), la parola evidenziata in rosso al v. 5 è אֵת (*teò*).

Dei due vocaboli il *Dizionario di ebraico biblico* di Luis Alonso Schökel (1920-1998), uno dei più autorevoli biblisti a livello mondiale, dà questi significati:

Luis Alonso Schökel DIZIONARIO DI EBRAICO BIBLICO	אֶשֶׁב [Pl. אֶשְׁבִּים] Metatesi di אֶשֶׁב. <i>Agnello/a, pecora</i> Gen 30 ^{32,35} Lv 1 ¹⁰ 3 ⁷ 17 ³ 22 ¹⁹ Nm 18 ¹⁷ Dt 14 ⁴ . תֹּא/תְּאִוֹ <i>Bisonte (?)</i> Dt 14 ⁵ Is 51 ²⁰ .
--	--

Come si nota, il vocabolo תֹּא (*teò*) è di dubbio significato, il che spiega la varietà di traduzioni. Tale vocabolo si trova in tutta la Bibbia solo in *Dt* 14:5 e in *Is* 51:50, il che spiega a sua volta le difficoltà di traduzione.

Il *Lexicon in Veteris Testamenti Libros* di L. Koehler e W. Baumgartner (Leida, 1958) a



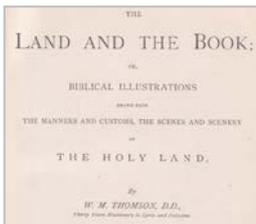
pag. 1016 dà come possibile significato di *teò* “pecora selvatica”. Se di pecora selvatica si tratta, potrebbe essere l'*ovis orientalis* (il muflone; foto), una pecora selvatica tuttora diffusa nelle regioni

montuose e desertiche dell'Asia occidentale e centrale, ma anche nell'Iran orientale e perfino in Corsica e in Sardegna; il suo habitat più vicino alla Palestina è in Armenia. Diversamente dalla pecora domestica, questo animale ha il pelo ruvido, non lanoso.

Abbiamo visto che tra le mansioni del pastore c'era anche quella di prendersi cura degli agnelli. In *Is* 40:11 è detto che “un pastore ... raccoglierà gli agnelli in braccio, li porterà sul petto”. Il naturale rapporto di tenerezza che si crea con un cucciolo, in questo caso un agnellino, lo troviamo nella parabola usata dal profeta Natan per rimproverare al re Davide il suo adulterio con Betsabea e l'uccisione del marito di lei: “C'erano due uomini nella stessa città; uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva pecore e buoi in grandissimo numero; ma il povero non aveva nulla, se non *una piccola agnellina* che egli aveva comprata e allevata; gli era *cresciuta in casa* insieme ai figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e *dormendo sul suo seno. Essa era per lui come una figlia*” (*2Sam* 12:1-3). È possibile dedurre da questa descrizione che gli ebrei tenessero degli agnellini come animali da compagnia? È probabile. – Cfr. *Ger* 11:19.

Dio stesso si paragonò ad un pastore (*Ez* 34:15,16). Le buone qualità del pastore e il buon rapporto che ha con il suo gregge sono richiamate da Yeshùa che, parlando del pastore, disse: “Le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le proprie pecore per nome ... va davanti a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce” (*Gv* 10:3,4). D'altra parte, le pecore sono nella Bibbia usate per indicare il popolo di Dio indifeso, innocente e a volte maltrattato (*2Sam* 24:17; *Sl* 44:11,22;95:7;119:176; *Mt* 10:6,16; *Gv* 21:16, 17; *Rm* 8:36). Pastori e pecore fanno parte della metafora con cui i sorveglianti (vescovi) delle comunità sono esortati a prendersi cura dei fedeli. - *Gv* 21:15; *At* 20:28; *1Pt* 5:2.

Il missionario protestante William Thomson McClure (1806 - 1894), che trascorse un

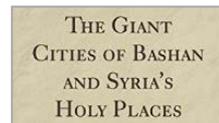


trentennio nella Siria ottomana (che includeva la Palestina), pubblicò una descrizione di ciò che osservò di persona per illustrare e far comprendere meglio certi passaggi biblici. A proposito del rapporto tra pecore e pastori, riferendosi a Gv 10:3, scrisse:

“[Le pecore] sono così mansuete e così ben istruite che seguono il loro custode con la massima docilità. Egli le conduce fuori dell’ovile, o fuori delle case nei villaggi, portandole dove vuole. Poiché in un luogo come questo ci sono molti greggi, ogni pastore prende un sentiero diverso, ed è compito suo trovare il pascolo. È dunque necessario che imparino a seguire, e a non disperdersi nei campi di grano non recintati che, da entrambe le parti, costituiscono una grande tentazione. Quella che così si sviasse, certamente si troverebbe in difficoltà. Il pastore ogni tanto lancia un richiamo acuto, per ricordare loro la sua presenza. Esse conoscono la sua voce e proseguono; ma se chiama un estraneo, si fermano di botto, alzano la testa allarmate e, se il richiamo si ripete, si voltano e fuggono, perché non riconoscono la voce di un estraneo. Questa non è la fantastica descrizione di una parabola; è un fatto autentico. Più volte ho fatto l’esperimento. Il pastore va avanti, non solo per indicare la via, ma per assicurarsi che sia praticabile e sicura”. - W. M. Thomson, *The Land and the Book*, 1910, pag. 179.

Un altro missionario e viaggiatore, l’irlandese Josias Leslie Porter (1823 - 1889) osservò:

“I pastori condussero fuori i loro greggi attraverso le porte della città. Erano in piena vista, e li osservammo e li ascoltammo con molto interesse. C’erano migliaia di pecore e capre, accalate in masse dense indefinite. I pastori stettero insieme finché tutti gli animali furono usciti. Poi si separarono, imboccando ciascuno un sentiero diverso e lanciando nel contempo un caratteristico richiamo acuto. Le pecore li udirono. Dapprima le masse ondeggiarono e si mossero sussultando come per qualche convulsione interna; poi delle punte avanzate si staccarono nella direzione presa dai vari pastori, allungandosi sempre più finché le masse indefinite si snodarono in lunghe code al seguito dei rispettivi pastori”. - J. L. Porter, *The Giant Cities of Bashan and Syria’s Holy Places*, 1868, pag. 45.



Per riparare il loro gregge e proteggerlo da ladri e da animali da preda durante la notte i pastori usavano degli ovili. Questi luoghi potevano essere costituiti da caverne e altri ripari naturali, ma più frequentemente si trattava di recinti stabili delimitati da muretti di pietra (cfr. Nm 32:16; 1Sam 24:3; Sof 2:6). Alla porta di tali recinti alluse Yeshùa in Gv 10:1; dai vv. 2 e 3 apprendiamo che l’ovile aveva un custode notturno che apriva la porta solo al pastore.

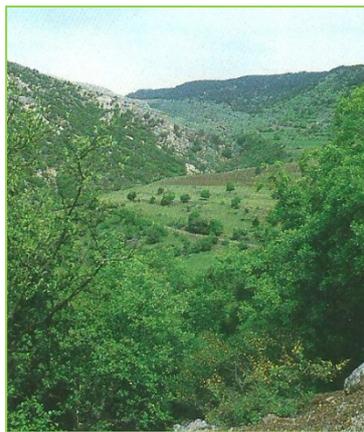
Simile per certi versi all’attività del pastore, era quella dei mandriani.

I mandriani	
Di bovini	“Il Signore ha benedetto abbondantemente il mio signore, che è diventato ricco; gli ha dato pecore e buoi, ... cammelli e asini”. - Gn 24:35.
Di asini	
Di cammelli	

Non possiamo invece prendere in considerazioni come mestiere ebraico il custode di maiali, animali che gli ebrei consideravano estremamente ripugnanti (cfr. Is 66:3) e che la *Toràh* classificava assolutamente non commestibile né tantomeno impiegabile per i sacrifici. - Lv 11:7; Dt 14:8.

C'erano tuttavia in Palestina dei maiali, di cui si nutrivano gli apostati (*Is* 65:4;66:17). Al tempo di Antioco IV Epifane (215 circa – 164 a. E. V.), re di Siria, che dominava sulla Palestina, nel suo tenace tentativo di ellenizzare il popolo ebraico egli cercò di imporre la carne suina nell'alimentazione, ma i giudei preferirono morire piuttosto che cibarsene e violare la santa *Toràh* di Dio. – Cfr. *1Maccabei* 1:62,63; *2Maccabei* 6:18,19;7:1,2.

Il “gran branco di porci che pascolava”, che è menzionato in *Mr* 5:11, si trovava nella Decapoli, le cui città si erano formate dopo le conquiste del greco Alessandro il Grande, nel quarto secolo prima di Yeshùà, venendo a costituire delle colonie greche in Palestina (cfr. la lezione n. 7 - *Le città greche palestinesi*). I soldati romani spesso integravano il loro misero rancio militare con carne di maiale rastrellata nei villaggi greci della Decapoli. Il che spiega come potessero esserci dei maiali nella zona di Gerasa (proprio nella Decapoli), abitata da pagani, e come potessero esserci “quelli che li custodivano”. - *Mr* 5:14.



I pascoli di Basan, ad oriente del Lago di Tiberiade

